



Formazione e inclusione

Tamara Zappaterra

PER UNO SCENARIO INCLUSIVO: le domande di fondo

Che società
vogliamo per la
disabilità?

Che cosa vogliamo
dalla scuola per i
nostri alunni con
disabilità?

Che cosa vogliamo
oltre la scuola
per i giovani con
disabilità?



Quale formazione
degli operatori
in ordine
all'inclusione?

LA TRASFORMAZIONE DELLA DISABILITA' NEI SAPERI

Le prospettive
inclusive
devono tenere
conto

1. del
cambiamento
SEMANTICO
della disabilità

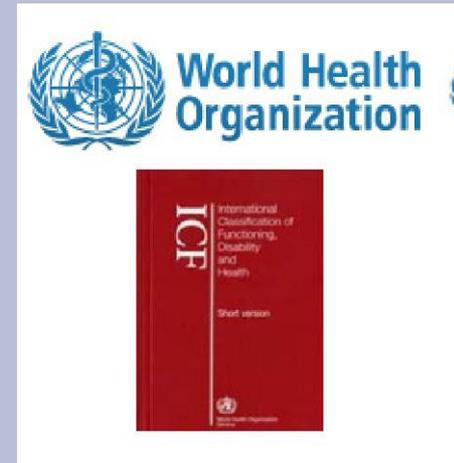
2. del
cambiamento
ISTITUZIONALE
riguardo alla
disabilità

3. del
cambiamento
CATEGORIALE
della disabilità

IL CAMBIAMENTO SEMANTICO

L'accezione biopsicosociale
della disabilità

IL MODELLO ICF DELL'OMS



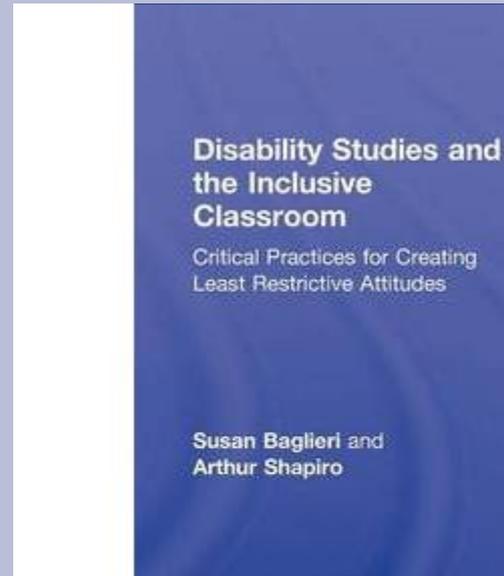
La disabilità non viene a coincidere con il soggetto, ma scaturisce dalla possibilità o meno di PARTECIPAZIONE e di INCLUSIONE del soggetto stesso nell'ambiente di riferimento.

Viene operato un rovesciamento di prospettiva, dalla disamina della PATOLOGIA alla disamina delle CONDIZIONI DELLA SALUTE. L'ICF infatti si rivolge a tutti. Mentre in passato veniva ipotizzata una relazione lineare tra lo stato di malattia e le condizioni di memomazione, disabilità e handicap, l'OMS presuppone che una relazione causale tra questi elementi non sia sempre sostenibile, bensì che gli l'handicap sia l'espressione di una INTERAZIONE COMPLESSA CHE INCLUDE VARIABILI DI TIPO CONTESTUALE E AMBIENTALE.

IL CAMBIAMENTO SEMANTICO

MODELLO DEI DISABILITY STUDIES

La disabilità come
costrutto di
valorizzazione
delle differenze



Il modello dei DISABILITY STUDIES analizza la disabilità come COSTRUTTO SOCIALE. Esso si pone anche in Italia come un modello critico delle concettualizzazioni relative ai deficit, delle politiche formative e delle pratiche sociali relative alla disabilità stessa, di cui denuncia la sottomissione al paradigma medico-abilista, piuttosto che a quello inclusivo e di valorizzazione delle differenze.

IL CAMBIAMENTO ISTITUZIONALE

Organismi istituzionali sanciscono il diritto ad una educazione inclusiva:

ONU, Proclamazione dell'ANNO INTERNAZIONALE DELLE PERSONE DISABILI, 1981 e del DECENNIO DELLE PERSONE DISABILI, 1983-1992.

ONU, Standard Rules on the Equalization of Opportunities for Persons with Disability (1993)

LE REGOLE STANDARD

Facendo seguito alle raccomandazioni del Programma di azione mondiale relativo alle persone con disabilità, l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato il 20.12.1993 (risoluzione 48/96) le REGOLE STANDARD PER L'UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. Esse divennero uno standard internazionale e sottolineavano che la condizione di disabilità è una questione di DIRITTI UMANI, che la violazione di questi diritti avviene in tutti i paesi del mondo, che queste violazioni si basano su **pregiudizi** vecchi che persistono nei sistemi amministrativi e giuridici di molti paesi.

- Le REGOLE hanno introdotto anche nella disabilità un principio fondamentale, applicabile a qualsiasi processo di conseguimento di eguaglianza di trattamento: la **pari opportunità**.

I CONCETTI FONDAMENTALI DELLE REGOLE STANDARD

Nelle Regole Standard vengono sviluppati concetti validi per qualsiasi persona in qualsiasi società.

Quello di **accesso** : tutti devono avere accesso alle “differenti società e i diversi ambienti, così come i servizi, le attività, l'informazione e la documentazione”;

quello dell'**uguaglianza dei diritti**: “i bisogni di ognuno e di tutti gli individui sono di eguale importanza”, perciò “tutte le risorse vanno impegnate in modo tale da assicurare che ogni individuo abbia le stesse opportunità per partecipare”;

quello del trattamento **non discriminatorio all'interno delle proprie comunità** (“Le persone con disabilità hanno il diritto di rimanere all'interno delle loro comunità” e di “ricevere il sostegno di cui hanno il bisogno all'interno delle ordinarie strutture per l'educazione, la salute, l'impegno e i servizi sociali”).

L'ultimo è la **parificazione di diritti e doveri** (“Quando le persone con disabilità acquisiscono uguali diritti, dovrebbero anche avere uguali doveri.”).

Il concetto di educazione inclusiva

UNESCO, Salamanca Statement and Framework for Action (1994)

sancisce:

1. Every child has a fundamental right to education;
2. Every child has unique characteristics, interests, abilities and learning needs;
3. Education systems should be designed and educational programmes implemented to meet these diversities among children;
4. Students with special needs must have access to regular school with adapted education;
5. Regular school with special needs an inclusive orientation are the most effective means of combating and building up an inclusive society.

IL MODELLO SCOLASTICO ITALIANO e LA DISABILITA'

La scuola italiana accoglie e forma IN CONTESTI COMUNI gli alunni con disabilità dal 1977, Legge 517

Abolizione classi differenziali: motivi pedagogico-didattici, di diritto, categoriali;

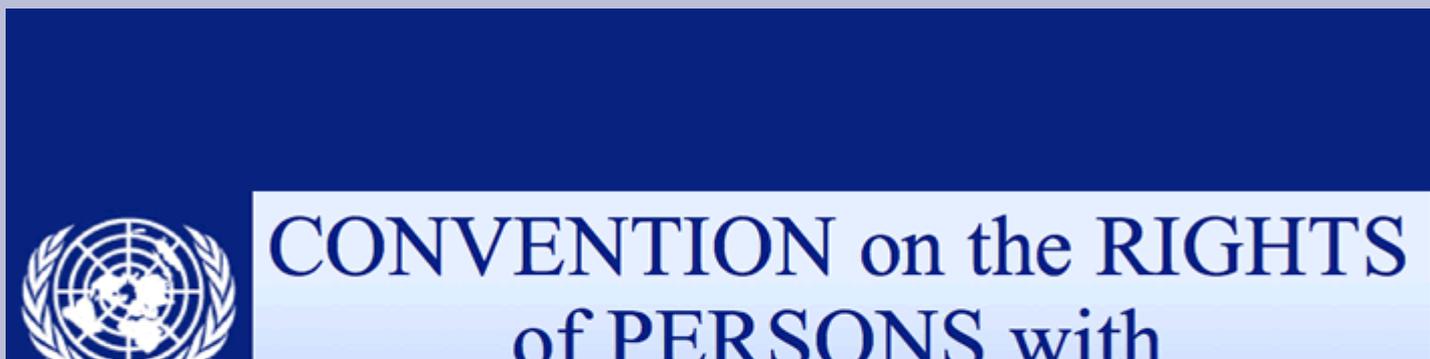
sancendo poi il diritto all'educazione in ogni ordine, dal nido all'Università con la Legge-quadro 104/1992, art. 12,

venendo a costituire pertanto il “modello italiano”, inclusione nelle classi comuni con supporto dell'insegnante di sostegno.

A livello internazionale nel 2006 la Convenzione ONU conferma l'importanza di contesti formativi comuni, all' art. 24, quello sull'Educazione.

IL CAMBIAMENTO ISTITUZIONALE: l'espressione del diritto

Il 3 maggio 2008 è entrata in vigore la



(approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, firmata dall'Italia il 30 marzo 2007 e ratificata con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009)

Essa rappresenta l'espressione più elevata della TUTELA e della PROMOZIONE dei DIRITTI delle persone con disabilità e segna il culmine di un processo di INCLUSIONE iniziato nella seconda metà del Novecento.

ARTICOLO 24. EDUCAZIONE

- 2. Nell'attuazione di tale diritto, gli Stati Parti devono assicurare che:
- (a) le persone con disabilità non siano escluse dal sistema di istruzione generale in ragione della disabilità e che i minori con disabilità non siano esclusi in ragione della disabilità da una istruzione PRIMARIA GRATUITA LIBERA E OBBLIGATORIA o dall'istruzione secondaria;
- (b) le persone con disabilità possano accedere **su base di uguaglianza con gli altri all'interno delle comunità in cui vivono, ad un'istruzione primaria, di qualità e libera ed all'istruzione secondaria;**
- (c) venga fornito un accomodamento ragionevole in funzione dei bisogni di ciascuno;
- (d) le persone con disabilità ricevano il sostegno necessario, all'interno del sistema educativo generale, al fine di agevolare la loro effettiva istruzione;
- (e) siano fornite efficaci misure di sostegno personalizzato in ambienti che **ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione, conformemente all'obiettivo della piena integrazione.**

IL CAMBIAMENTO CATEGORIALE

DSM-IV approccio **categoriale**
presenza/assenza del disturbo

DSM-5 approccio **dimensionale**
guarda a dimensioni trasversali alle diverse categorie diagnostiche

Valutazione dei sintomi in un **continuum tra normalità e patologia**
Apertura alla fluidità dei confini delle categorie di disturbi e ancor più di
prima alla comorbidità

Valutazione dinamica della difficoltà

**Le possibilità di inclusione della persona con disabilità non sono
inversamente proporzionali alla gravità del deficit, ma lo sono nella
misura delle variabili poste dall'ambiente.**